Aa. Vv., “Bulletin des Amis d’André Gide”, 149

Emanuele Kanceff

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/26778>

DOI: 10.4000/studifrancesi.26778

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2007

Paginazione: 211

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emanuele Kanceff, «Aa. Vv., “Bulletin des Amis d’André Gide”, 149», *Studi Francesi* [Online], 151 (LI | I) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 23 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/26778> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.26778>

Questo documento è stato generato automaticamente il 23 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., "Bulletin des Amis d'André Gide", 149

Emanuele Kanceff

NOTIZIA

"Bulletin des Amis d'André Gide", 149, XXXIX^e année, vol: XXXIV, janvier 2006, pp. 198.

- 1 Come al solito, la rivista dell'Association des Amis d'André Gide si presenta ricca ed interessante. In apertura, Michel DROUIN (*André Gide et la tonalité*, pp. 7-18) dedica uno studio ai problemi dei rapporti tra l'opera di Gide e la musica, problemi non secondari secondo lo stesso scrittore, che nel 1949 evocò il ruolo enorme che la musica aveva avuto nella sua opera e nella sua vita e, in altre occasioni, affermò di aver passato con Chopin più ore che con chiunque altro. Drouin si chiede, sulla scia delle parole dello scrittore, se ci sia un problema segreto dello stile di Gide - e dell'evoluzione del suo spirito - e se i suoi rapporti con la musica possano aiutarci a comprenderlo. Alla concezione della tonalità l'autore fa ricorso come all'elemento motore della creazione letteraria, quasi registro unificante di un'avventura di scrittura dagli esiti più svariati e molteplici. Drouin analizza finemente il ruolo che Chopin, in particolare, ebbe nella vita e nello studio della musica di Gide, quanto egli sia stato oggetto d'esercizio quotidiano accanito più ancora che di delizia armonica, vedendo nelle composizioni che il romanziere amava quasi un quaderno di esercizi tecnici alla Czerny. Che cosa cercava Gide in tante ore - quattro, cinque, sei al giorno - ore di studio e di ripetizioni passate al pianoforte con Chopin? Perché lo scrittore, ricorrendo a un certo Chopin (non tutto), ha messo a punto una gradazione di valori necessari alla composizione delle sue opere e allo sviluppo del suo stile, facendo della tonalità l'elemento fondamentale della scrittura. Con un uso sapiente della scala musicale, Gide ha operato, nei suoi libri, trasposizioni così sottili da essere quasi invisibili. Drouin, dal suo canto, suggerisce la possibilità di classificare le opere gidiane secondo la loro tonalità, fino a giungere al do maggiore, fine della traiettoria nella serenità conquistata.

- 2 Un altro problema "capitale" viene affrontato da Éric MARTY nell'articolo che segue (*Gide et les "classiques"*, pp. 19-32), quello dei rapporti con il classicismo di colui che affermo di essere "l'ultimo classico". In seguito David STEEL si occupa di Patrick Geddes e di Paul Desjardins, figure che vede nell'ottica delle origini delle assise di Pontigny, e Pierre MASSON termina con quest'ultima puntata la sua analisi dei "brouillons" de *La Porte étroite*. Segue la ormai consueta puntata della pubblicazione dell'inedito diario di Robert LEVESQUE (questa volta il periodo di agosto-ottobre 1945), seguito da un altro indubbiamente interessante inedito a puntate, quello dei diari di Jean LAMBERT. È indubbio che tali pubblicazioni, mentre conferiscono un'aura di continuità alla rivista, contribuiscono con certezza a renderla sempre più interessante e necessaria per gli studiosi.
- 3 L'ultima parte non deroga da quelle che sono ormai delle consolidate "buone abitudini" del periodico: i *dossiers de presse* delle opere di Gide, le "lectures" e la rassegna bibliografica.